

ATTIVAZIONI

- Nel secondo trimestre 2019 si registrano 3 milioni e 163 mila attivazioni, a cui si aggiungono oltre 187 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, per un totale di 3 milioni e 350 mila attivazioni
- Rispetto al secondo trimestre 2018 il volume di contratti attivati, comprensivi delle *Trasformazioni*, aumenta del 2,1%, in misura superiore per la componente femminile, con una variazione del 2,6%, a fronte di +1,7% registrato per quella maschile
- La crescita è da attribuire quasi esclusivamente ai rapporti di lavoro attivati nel settore dei *Servizi* (+4,1%). Negli altri settori, invece, fatta eccezione per la componente dell'*Industria in senso stretto* (+0,6%), si registra un calo tendenziale
- I lavoratori interessati da attivazioni sono circa 2 milioni e 312 mila lavoratori (+0,8%, pari a +17 mila unità) rispetto al secondo trimestre del 2018
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle *Trasformazioni*, risulta pari a oltre 604 mila, con una variazione in termini assoluti pari a 72 mila contratti (+13,5%)
- Aumentano anche le attivazioni dei contratti di *Apprendistato* (+9,0%)
- Diminuiscono le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* (-1,4%) e quelle dei *Contratti di Collaborazione* (-7,0%)

CESSAZIONI

- Le cessazioni di contratti di lavoro registrate nel secondo trimestre 2019 sono 2 milioni e 820 mila, in aumento dell'1,0% (+28 mila unità) rispetto al secondo trimestre 2018, in misura superiore per la componente femminile (+1,4%) rispetto a quella maschile (+0,6%)
- L'incremento delle cessazioni è riconducibile esclusivamente al settore dei *Servizi*, che presenta una variazione tendenziale di +2,3% (pari a +50 mila rapporti cessati), e al settore *Industria* (+1,9% pari a circa 7 mila cessazioni). Il settore *Agricoltura* registra, invece, una diminuzione pari a -8,7%
- Sono pari a 1 milione e 994 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento dell'1,1% rispetto al secondo trimestre del 2018 (pari a +21 mila unità)
- Crescono le cessazioni in tutte le forme contrattuali, in particolare nell'*Apprendistato* (+9,8%), tranne che nei *Contratti di Collaborazione* (-4,8%)
- A fronte dell'aumento delle conclusioni contrattuali a scadenza naturale (+2,1%) e delle *Dimissioni* (+5,8%), diminuiscono le cessazioni per *Pensionamento* (-18,3%), *Licenziamento* (-3,6%) e *Cessazioni di Attività* (-20,2%)

I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2019

Nel secondo trimestre del 2019 si registrano 3 milioni e 163 mila attivazioni di contratti di lavoro al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato* (da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*), in aumento di 11 mila attivazioni (pari a +0,4%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ad esse corrispondono circa 2 milioni e 312 mila lavoratori, in crescita di 17 mila unità (pari a +0,8%) (Grafico 1).

Considerando anche le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, pari a 187 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni e 350 mila, in crescita del 2,1%, pari a oltre 69 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2018.

La crescita percentuale delle attivazioni non ha coinvolto tutte le aree del Paese, considerato che nel Mezzogiorno si è registrato un lieve calo (-0,2%), dovuto esclusivamente alla diminuzione osservata per la componente femminile (-0,9%). L'incremento tendenziale ha interessato in misura superiore il Nord (+5,0%), mentre per il Centro la crescita è risultata più moderata (+0,9%), e ha riguardato per entrambe le aree in misura maggiore le donne.

Il 75,3% del totale delle attivazioni, pari a 2 milioni e 522 mila, è concentrato nel settore dei *Servizi*, che mostra una crescita pari al 4,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Di contro, il settore dell'*Agricoltura*, che assorbe l'11,6% delle attivazioni, e quello dell'*Industria*, che rappresenta il 13,2%, risultano in calo tendenziale, in misura superiore per l'*Agricoltura* (-6,9%) rispetto all'*Industria* (-0,4%), dove il settore delle *Costruzioni* decresce (-1,9%) e l'*Industria in senso stretto*, invece, fa osservare un aumento tendenziale pari allo 0,6%.

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di 187 mila *Trasformazioni* (di cui 160 mila da *Tempo Determinato* e 27 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a oltre 604 mila, in crescita di 72 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2018 (+13,5%), e risulta superiore alle 496 mila cessazioni a *Tempo Indeterminato*. Alla crescita tendenziale dei contratti a *Tempo Indeterminato* osservata nel secondo trimestre del 2019 si accompagna un incremento delle attivazioni di contratti di *Apprendistato* (+10 mila, pari al +9%) e della tipologia contrattuale *Altro* (+8,2%), costituita in gran parte dai contratti intermittenti. Calano, invece, le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* (-32 mila pari a -1,4%) e di *Collaborazione* (-7%). La dinamica tendenziale descritta conduce a una ricomposizione delle quote percentuali delle attivazioni per tipologia di contratto in favore soprattutto del *Tempo Indeterminato*, il cui peso, pari al 18%, cresce di 1,8 punti percentuali, mentre diminuisce di 2,4 punti la quota, seppur elevata, relativa al *Tempo Determinato*, che si attesta al 65,8%.

La crescita tendenziale dei lavoratori attivati risulta in misura percentuale superiore per i lavoratori ultra 54enni e per quelli più giovani (fino a 24 anni); il numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,37, resta stabile rispetto al secondo trimestre del 2018.

Nel secondo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni e 820 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un aumento di circa 28 mila cessazioni, pari all'1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano circa 2 milioni lavoratori, in crescita di 21 mila unità (pari a +1,1%) (Grafico 2).

La crescita tendenziale delle cessazioni e dei lavoratori cessati (rispettivamente 1,0% e 1,1%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni e per i lavoratori attivati (rispettivamente +0,4% e +0,8%). I rapporti di lavoro cessati aumentano in misura maggiore nella componente femminile (+1,4%) rispetto a quella maschile (+0,6%). La crescita interessa tutte le regioni del Nord (+2,8%) e del Centro (+1,5%). Nel Mezzogiorno, invece, le cessazioni diminuiscono di -1,5%.

Il 77,5% delle cessazioni è concentrato nel settore dei *Servizi* che, con un incremento di circa 50 mila cessazioni, risulta in crescita di +2,3%.

Nell'*Industria*, che assorbe il 12,1% delle cessazioni, l'aumento tendenziale interessa soprattutto il settore delle *Costruzioni* (+2,3%), da imputare esclusivamente ai rapporti di lavoro intestati agli uomini (+2,6%) in quanto in tale ambito, rispetto allo stesso trimestre del 2018, le cessazioni dei rapporti di lavoro a titolarità femminile registrano un calo pari a -4,5%. Nel settore *Agricoltura*, infine, la variazione tendenziale è di segno negativo (-8,7%).

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra variazioni di segno positivo per tutte le tipologie di contratto, tranne che per i contratti di *Collaborazione* (-4,8%): il *Tempo Indeterminato* (+1,0%), il *Tempo Determinato* (+0,3%), l'*Apprendistato* (+9,8%) che fa registrare l'incremento maggiore in termini percentuali, e gli *Altri contratti* (+6,6%).

Con riferimento alla durata effettiva dei rapporti di lavoro, rispetto al secondo trimestre del 2018, si osserva che la crescita è da attribuire quasi esclusivamente alle cessazioni dei rapporti di lavoro con durata compresa tra 91 e 365 giorni (+5,4%, pari a +45 mila). In tutti gli altri casi, eccetto le cessazioni dei rapporti di lavoro di un solo giorno, in aumento dello 0,5%, si registra una diminuzione delle cessazioni che raggiunge un valore pari a -2,1% nel caso dei rapporti di lavoro con durata compresa tra 31 e 90 giorni.

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, si rileva una variazione positiva essenzialmente per le cessazioni a termine (+2,1%) e per le *Dimissioni* (+5,8%). Per tutte le altre cause di cessazione, si registra una variazione negativa: *Pensionamento* (-18,3%), *Licenziamento* (-3,6%), *Cessazione di attività* (-20,2%).

Nel secondo trimestre del 2019 si registrano 365 mila attivazioni e 346 mila cessazioni relative a contratti di lavoro in somministrazione, con una diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2018, che risulta sostanzialmente simile per entrambe, intorno al 41%.



La Nota Trimestrale, tratta dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato* e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - II trimestre 2019

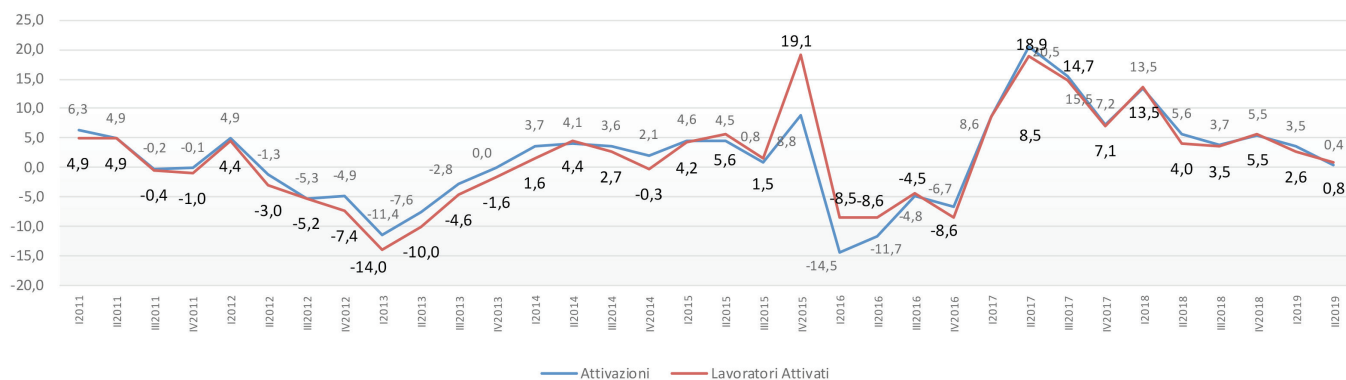
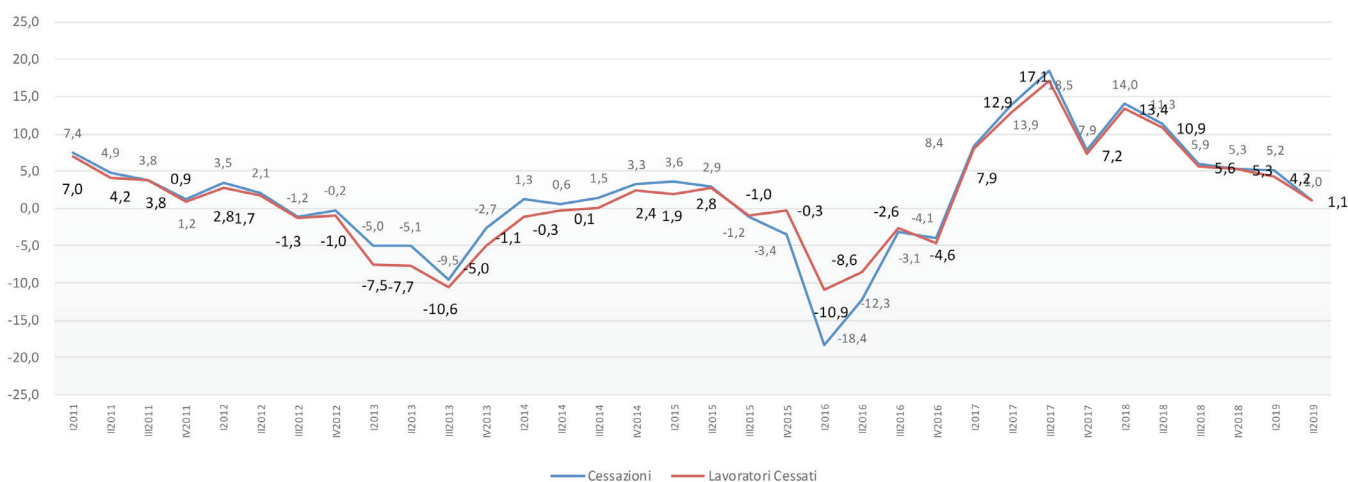


Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - II trimestre 2019



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel secondo trimestre del 2019 sono stati attivati, comprendendo anche le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 3 milioni e 350 mila contratti di lavoro dipendente e

parasubordinato, in crescita del 2,1%, pari a oltre 69 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2018 (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.387.425	737.410	650.015	65.690	28.424	37.266	5,0	4,0	6,1
Centro	789.782	409.452	380.330	6.872	1.082	5.790	0,9	0,3	1,5
Mezzogiorno	1.171.874	682.451	489.423	-2.925	1.765	-4.690	-0,2	0,3	-0,9
N.d. ^(c)	1.002	761	241	-152	-162	10	-13,2	-17,6	4,3
Totale	3.350.083	1.830.074	1.520.009	69.485	31.109	38.376	2,1	1,7	2,6

^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Un milione e 387 mila rapporti attivati (compresi i rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) interessano il Nord, che assorbe quindi il 41,4% del totale nazionale, con una crescita tendenziale pari al 5,0%, superiore rispetto al moderato incremento osservato nel Centro (+0,9%), la cui area rappresenta il 23,6% delle attivazioni nazionali. Di contro nel Mezzogiorno, che costituisce il 35,0% dei rapporti attivati nel Paese, si assiste a una leggera diminuzione, pari allo 0,2%. Si osserva, inoltre, che le attivazioni (comprese le *Trasformazioni*) aumentano in misura superiore per la componente femminile (+2,6%, a fronte dell'1,7% registrato per quella maschile), sia nel Nord che nel Centro del Paese, mentre nel Mezzogiorno i rapporti di lavoro attivati che interessano le donne risultano in calo dello 0,9%, a fronte di un lieve aumento per le attivazioni riguardanti gli uomini (+0,3%). Il 75,3% del totale delle attivazioni, pari a 2 milioni e 522 mila, è concentrato nel settore dei Servizi (Tabella

2), che mostra una crescita pari al 4,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Di contro, il settore dell'*Agricoltura*, che assorbe l'11,6% delle attivazioni, e quello dell'*Industria*, che rappresenta il 13,2%, risultano in calo tendenziale, in misura superiore per l'*Agricoltura* (-6,9%) rispetto all'*Industria* (-0,4%), dove il settore delle *Costruzioni* decresce (-1,9%) e l'*Industria in senso stretto*, invece, fa osservare un aumento tendenziale pari allo 0,6%. Si può osservare, inoltre, per quanto riguarda il settore *Industria* un incremento tendenziale per la componente femminile (+2,2%), sia per quanto riguarda quella in senso stretto (+2,0%) che il settore delle *Costruzioni* (+3,5%), a fronte di un calo osservato per la componente maschile nel complesso del settore *Industriale* (-1,1%). Con riferimento al settore dei Servizi si registra, invece, un incremento percentuale lievemente superiore per gli uomini (+4,4%) rispetto alle donne (+3,9%).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	387.114	260.288	126.826	-28.694	-15.964	-12.730	-6,9	-5,8	-9,1
Industria	440.738	353.398	87.340	-1.972	-3.811	1.839	-0,4	-1,1	2,2
<i>Industria in senso stretto</i>	265.885	186.483	79.402	1.502	-68	1.570	0,6	0,0	2,0
<i>Costruzioni</i>	174.853	166.915	7.938	-3.474	-3.743	269	-1,9	-2,2	3,5
Servizi	2.522.231	1.216.388	1.305.843	100.151	50.884	49.267	4,1	4,4	3,9
Totale	3.350.083	1.830.074	1.520.009	69.485	31.109	38.376	2,1	1,7	2,6

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

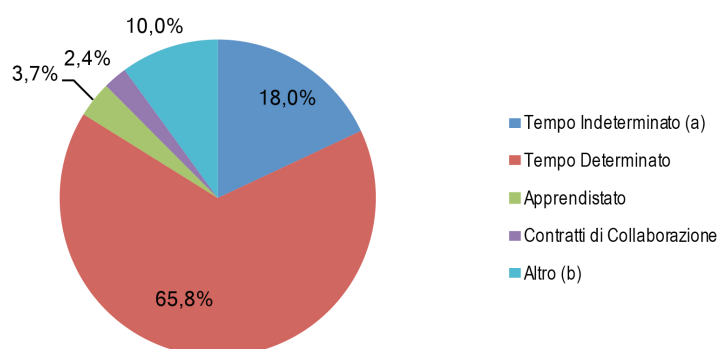
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2019 la maggiore quota di attivazioni (comprese le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*) è costituita da rapporti di lavoro a *Tempo Determinato*, che raggiungono il 65,8%, mentre le attivazioni a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 18,0% del totale (Grafico 3). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si registra una diminuzione, pari a 2,4 punti percentuali, del peso delle attivazioni a *Tempo Determinato* e un aumento di quelle a *Tempo Indeterminato*, pari a 1,8 punti.

Per quanto riguarda le altre tipologia contrattuali, cresce lievemente la quota relativa all'*Apprendistato* (+0,3 punti percentuali) e cala nella stessa misura quella riferita ai *contratti di Collaborazione*, mentre continua a crescere il peso della tipologia contrattuale *Altro*¹ (+0,5 punti), rappresentato in gran parte dai contratti intermittenti, che nel secondo trimestre del 2019 arriva a rappresentare il 10,0% delle attivazioni.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. Il Trimestre 2019



^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo in esame, le attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato* sono cresciute, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, a un tasso pari al +13,5% (**Tabella 3**), mentre le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Determinato* sono diminuite dell'1,4%. Oltre il 30% del flusso in ingresso verso contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* è costituito da rapporti di lavoro trasformati, che risultano pari a 187 mila e in notevole crescita tendenziale (+45,3%); di questi, l'85,5% è rappresentato

da *Trasformazioni da Tempo Determinato* e il 14,5% da *Trasformazioni da Apprendistato*, in aumento rispettivamente di 50 mila (+45,4%) e di oltre 8 mila (+45,3%).

I contratti di *Apprendistato* presentano, inoltre, una crescita tendenziale pari a +9,0%, e quelli relativi alla tipologia contrattuale *Altro*, la cui maggior parte è costituita dai contratti intermittenti, mostrano un incremento pari all'8,2%. Calano, invece, le attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-7,0%).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	604.445	345.191	259.254	72.006	39.937	32.069	13,5	13,1	14,1
Tempo Determinato	2.204.881	1.212.819	992.062	-31.856	-24.144	-7.712	-1,4	-2,0	-0,8
Apprendistato	122.698	69.283	53.415	10.119	5.286	4.833	9,0	8,3	9,9
Contratti di Collaborazione	81.946	31.356	50.590	-6.189	-2.625	-3.564	-7,0	-7,7	-6,6
Altro ^(b)	336.113	171.425	164.688	25.405	12.655	12.750	8,2	8,0	8,4
Totale	3.350.083	1.830.074	1.520.009	69.485	31.109	38.376	2,1	1,7	2,6

^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come la crescita percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* coinvolge in misura lievemente superiore le donne (+14,1%, contro un valore pari a +13,1% osservato per gli uomini). Per i contratti a *Tempo Determinato* si rileva, invece, un calo maggio-

re per la componente maschile (-2,0%) rispetto a quella femminile (-0,8%). Anche per i *contratti di Collaborazione* le nuove attivazioni diminuiscono in misura maggiore per gli uomini. Gli incrementi osservati per l'*Apprendistato* e per la tipologia contrattuale *Altro* risultano, infine, superiori per la componente femminile.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2019, le attivazioni dei rapporti di lavoro, calcolate al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 3 milioni e 163 mila e hanno riguardato circa 2 milioni e 313 mila lavoratori (Tabella 4), in crescita, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dello 0,8% (pari a +17 mila unità). L'incremento è riconducibile in misura superiore alle attivazioni relative alla componente femminile, che presenta un valore di crescita percentuale pari a +1,3%, mentre quella maschile risulta pari a +0,3%. Il numero di attivazioni pro-capite risulta pari a 1,37, senza variazioni rispetto al valore registrato nel secondo trimestre dell'anno precedente.

Si può osservare che la crescita tendenziale del numero dei lavoratori attivati interessa quasi esclusivamente le classi di

età più avanzate (oltre i 54 anni) e quelle più giovani (fino a 24 anni). Per le prime, infatti, si registra per i 55-64enni e per gli over 64 un incremento tendenziale pari rispettivamente al 5,1% e all'8,2%, mentre i giovani fino a 24 anni presentano un aumento pari al 3,0%. La dinamica positiva riguarda entrambe le componenti di genere, con una prevalenza maggiormente significativa per quella femminile in corrispondenza degli over 64. Per quanto riguarda la classe di età 45-54 anni, si osserva un incremento pari all'1,0%, riconducibile alla crescita osservata per le donne, mentre cala il numero dei maschi.

Diminuiscono, infine, i lavoratori attivati relativi alle due classi di età comprese tra i 25 e i 44 anni, senza distinzione di genere.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	553.020	431.784	1,28	2,8	3,0
25-34	846.248	624.730	1,35	-0,5	-0,3
35-44	702.418	497.286	1,41	-3,2	-2,6
45-54	656.529	465.158	1,41	0,7	1,0
55-64	346.198	251.361	1,38	4,4	5,1
65 ed oltre	58.493	42.336	1,38	7,2	8,2
Totale	3.162.906	2.312.497	1,37	0,4	0,8
Maschi					
Fino a 24	317.042	247.289	1,28	2,7	3,4
25-34	460.824	346.378	1,33	-0,3	-0,3
35-44	372.620	273.649	1,36	-3,0	-2,6
45-54	336.950	245.834	1,37	-0,5	-0,6
55-64	193.142	140.981	1,37	2,2	3,1
65 ed oltre	38.615	27.728	1,39	2,3	3,9
Totale	1.719.193	1.281.753	1,34	-0,1	0,3
Femmine					
Fino a 24	235.978	184.495	1,28	2,9	2,5
25-34	385.424	278.352	1,38	-0,6	-0,4
35-44	329.798	223.637	1,47	-3,4	-2,5
45-54	319.579	219.324	1,46	2,0	2,8
55-64	153.056	110.380	1,39	7,1	7,9
65 ed oltre	19.878	14.608	1,36	18,1	17,6
Totale	1.443.713	1.030.744	1,40	0,8	1,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2019 si registrano 2 milioni 820 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento dell'1,0% (pari a +28mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2018, con una variazione percentuale superiore per i contratti a titolarità femminile (+1,4%) rispetto a quella maschile (+0,6%) (Tabella 5).

A livello territoriale i rapporti di lavoro cessati aumentano, con tassi superiori alla media nazionale, nelle regioni del Nord (+2,8%) e nel Centro (+1,5%). Nel Mezzogiorno,

invece, rispetto allo stesso trimestre del 2018, si registra una diminuzione delle cessazioni pari a -1,5%. Al Nord, la crescita risulta più alta per le cessazioni di rapporti di lavoro a titolarità maschile (+3,0%), mentre al Centro le cessazioni aumentano in misura maggiore nel caso dei contratti che interessano le donne (+2,2%). Nel Mezzogiorno, invece, il calo delle cessazioni riguarda prevalentemente i rapporti di lavoro intestati agli uomini (-2,0%).

Tabella 5. Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). Il trimestre 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.160.210	576.730	583.480	31.894	16.855	15.039	2,8	3,0	2,6
Centro	706.005	340.922	365.083	10.480	2.623	7.857	1,5	0,8	2,2
Mezzogiorno	952.497	518.812	433.685	-14.342	-10.768	-3.574	-1,5	-2,0	-0,8
N.d. ^(b)	974	772	202	-127	-115	-12	-11,5	-13,0	-5,6
Totale	2.819.686	1.437.236	1.382.450	27.905	8.595	19.310	1,0	0,6	1,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel settore dei Servizi è concentrato il 77,5% delle cessazioni, raggiungendo una percentuale prossima a 90% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile.

La crescita tendenziale delle cessazioni è riconducibile prevalentemente a tale settore, con una variazione pari a +2,3%, mentre è di segno negativo nel settore Agricoltura (-8,7%), riconducibile per lo più al calo delle cessazioni

dei rapporti di lavoro a titolarità femminile (-13,5%). Per ciò che riguarda l'Industria, l'aumento delle cessazioni interessa soprattutto il settore delle Costruzioni (+2,3%), da imputare esclusivamente ai rapporti di lavoro intestati agli uomini (+2,6%) in quanto in tale ambito, rispetto allo stesso trimestre del 2018, le cessazioni dei rapporti di lavoro a titolarità femminile registrano un calo pari a -4,5% (Tabella 6).

Tabella 6. Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. Il trimestre 2019

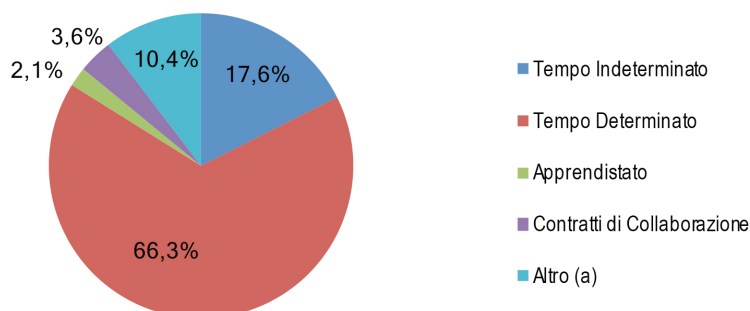
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	294.460	205.070	89.390	-28.122	-14.182	-13.940	-8,7	-6,5	-13,5
Industria	341.204	276.897	64.307	6.516	6.775	-259	1,9	2,5	-0,4
<i>Industria in senso stretto</i>	202.671	143.847	58.824	3.426	3.427	-1	1,7	2,4	0,0
<i>Costruzioni</i>	138.533	133.050	5.483	3.090	3.348	-258	2,3	2,6	-4,5
Servizi	2.184.022	955.269	1.228.753	49.511	16.002	33.509	2,3	1,7	2,8
Totale	2.819.686	1.437.236	1.382.450	27.905	8.595	19.310	1,0	0,6	1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi per tipologia contrattuale mostra come nel secondo trimestre del 2019 la percentuale maggiore di cessazioni si concentra nei contratti a *Tempo Determinato*, con una quota pari al 66,3%, mentre il 17,6% dei rapporti cessati coinvolge quelli a *Tempo Indeterminato* (Grafico 4). Le cessazioni dei contratti di *Collaborazione* e dell'Ap-

prendistato assorbono rispettivamente il 3,6% e 2,1% del totale. Il restante 10,4% è rappresentato, infine, da *Altri contratti*. La composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale è rimasta pressoché invariata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. Il trimestre 2019



^(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una crescita in tutte le tipologie contrattuali, fatta eccezione per i *Contratti di Collaborazione* (-4,8%). Nei rapporti a *Tempo Indeterminato* la variazione percentuale (pari a +1,0%) è superiore rispetto a quella rilevata nel *Tempo Determinato* (pari a +0,3%), per effetto esclusivo della componente maschile (+2,0%). Infatti, le cessazioni dei

rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* delle donne fanno registrare un lieve calo (-0,2%) laddove quelle dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* tendono ad aumentare (+1,3%).

Nel complesso la crescita maggiore di cessazioni si riscontra nei contratti di *Apprendistato* (+9,8%) e nella tipologia *Altro* (+6,6%) (Tabella 7).

Tabella 7. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. Il trimestre 2019

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	495.806	279.384	216.422	4.879	5.414	-535	1,0	2,0	-0,2
Tempo Determinato	1.869.191	932.450	936.741	4.676	-6.974	11.650	0,3	-0,7	1,3
Apprendistato	58.311	34.224	24.087	5.205	3.140	2.065	9,8	10,1	9,4
Contratti di Collaborazione	102.699	40.055	62.644	-5.126	-2.078	-3.048	-4,8	-4,9	-4,6
Altro ^(a)	293.679	151.123	142.556	18.271	9.093	9.178	6,6	6,4	6,9
Totale	2.819.686	1.437.236	1.382.450	27.905	8.595	19.310	1,0	0,6	1,4

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2019, il 38,5% dei rapporti di lavoro cessati ha avuto una durata non superiore a 30 giorni, mentre il 15,4% è durato più di un anno (Tabella 8).

Nel complesso, i contratti cessati che non hanno superato i 12 mesi rappresentano l'84,6% del totale, con una incidenza superiore per i rapporti di lavoro delle donne (85,8% contro l'83,4% dei contratti intestati agli uomini).

Per contro, per i rapporti di lavoro con durata superiore a 12 mesi, la quota della componente maschile è più elevata (16,6% contro 14,2%). Rispetto al secondo trimestre del 2018, l'aumento delle cessazioni è da attribuire quasi esclusivamente alle cessazioni dei rapporti di lavoro con durata compresa tra 91 e 365 giorni (+5,4%, pari a +45 mila). In tutti gli altri casi, eccetto le cessazioni dei rap-

porti di lavoro di un solo giorno, in aumento dello 0,5%, si registra una diminuzione delle cessazioni che raggiunge

un valore pari a -2,1% nel caso dei rapporti di lavoro con durata compresa tra 31 e 90 giorni.

Tabella 8. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. Il trimestre 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	1.084.691	559.734	524.957	-4.193	-6.059	1.866	-0,4	-1,1	0,4
1	427.326	222.257	205.069	2.009	340	1.669	0,5	0,2	0,8
2-3	181.149	87.963	93.186	-1.789	-1.292	-497	-1,0	-1,4	-0,5
4-30	476.216	249.514	226.702	-4.413	-5.107	694	-0,9	-2,0	0,3
31-90	421.651	234.434	187.217	-8.937	-4.692	-4.245	-2,1	-2,0	-2,2
91-365	877.880	403.846	474.034	45.356	22.026	23.330	5,4	5,8	5,2
366 e oltre	435.464	239.222	196.242	-4.321	-2.680	-1.641	-1,0	-1,1	-0,8
Totale	2.819.686	1.437.236	1.382.450	27.905	8.595	19.310	1,0	0,6	1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte dei rapporti di lavoro, pari al 67,5% del totale, è cessata alla naturale scadenza del contratto a termine, in aumento di +2,1% rispetto allo stesso trimestre del 2018 (Tabella 9).

Le *Dimissioni*, che corrispondono al 15,5% del totale, mostrano un incremento del 5,8%, con una variazione percentuale maggiore per i maschi (+6,2%) rispetto alle femmine (+5,2%). I *Pensionamenti*, che rappresentano lo 0,6% delle cause di cessazione, sono in diminuzione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente (-18,3%), in mi-

sura maggiore per i contratti a titolarità femminile rispetto a quella maschile (-29,1% contro -10,8%).

Le *cessazioni promosse dal datore di lavoro* rappresentano il 9,8% del totale, di cui la maggior parte, pari al 73,2%, è attribuibile a *Licenziamento* del lavoratore, che comunque risultano in calo rispetto al secondo trimestre del 2018 (-3,6%), per entrambe le componenti di genere. Una diminuzione si registra anche per le cessazioni dei rapporti di lavoro dovute a cessazione dell'attività del datore di lavoro (-20,2%).

Tabella 9. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. Il trimestre 2019

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	453.076	267.741	185.335	20.149	13.707	6.442	4,7	5,4	3,6
<i>Dimissioni</i> ^(a)	436.881	257.308	179.573	23.774	14.968	8.806	5,8	6,2	5,2
<i>Pensionamento</i>	16.195	10.433	5.762	-3.625	-1.261	-2.364	-18,3	-10,8	-29,1
Cessazione promossa dal datore di lavoro	277.093	155.492	121.601	-6.127	-3.167	-2.960	-2,2	-2,0	-2,4
<i>Cessazione Attività</i>	10.841	5.650	5.191	-2.743	-1.650	-1.093	-20,2	-22,6	-17,4
<i>Licenziamento</i> ^(b)	203.096	112.318	90.778	-7.605	-4.133	-3.472	-3,6	-3,5	-3,7
<i>Altro</i> ^(c)	63.156	37.524	25.632	4.221	2.616	1.605	7,2	7,5	6,7
Cessazione al Termine	1.902.327	905.524	996.803	38.911	11.286	27.625	2,1	1,3	2,9
Altre Cause ^(d)	187.190	108.479	78.711	-25.028	-13.231	-11.797	-11,8	-10,9	-13,0
Totale	2.819.686	1.437.236	1.382.450	27.905	8.595	19.310	1,0	0,6	1,4

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

In questo secondo trimestre, a fronte di 2 milioni 820 mila rapporti di lavoro cessati, i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono circa 2 milioni (Tabella 10), con un aumento tendenziale di +1,1%, che coinvolge entrambe le componenti di genere (+0,9% quella maschile e +1,2% quella femminile).

Rispetto al secondo trimestre 2018, i maggiori incrementi percentuali si osservano nei lavoratori più giovani appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+2,1%) e, soprattutto, negli ultra 55enni (+6,6% nei 55-64enni e +4,8% negli over 64), mentre le classi di età centrali mostrano variazioni ne-

gative o più contenute. La dinamica positiva, laddove presente, interessa entrambe le componenti di genere.

In particolare, si registrano tassi di incremento maggiori per gli uomini in corrispondenza della classe 55-64 anni (+7,6% contro +5,5%) e variazioni percentuali più sostenute per le donne nella classe degli over 64 (+9,5% contro +2,4%). Il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,41, superiore per la componente femminile (1,44) nei confronti di quella maschile (1,39), è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al secondo trimestre del 2018.

Tabella 10. Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e sesso dei lavoratori interessati. Il trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	358.259	259.717	1,38	2,0	2,1
Da 25 a 34	743.033	526.300	1,41	0,8	0,5
Da 35 a 44	694.319	481.749	1,44	-2,3	-2,0
Da 45 a 54	609.341	418.340	1,46	1,3	1,0
Da 55 a 64	348.280	256.988	1,36	6,1	6,6
Oltre 65	66.454	50.708	1,31	5,0	4,8
Totale	2.819.686	1.993.770	1,41	1,0	1,1
Maschi					
Fino a 24	204.205	147.476	1,38	1,8	2,8
Da 25 a 34	377.136	271.186	1,39	0,5	0,3
Da 35 a 44	331.354	235.891	1,40	-2,6	-2,4
Da 45 a 54	291.120	204.199	1,43	0,1	-0,4
Da 55 a 64	189.974	141.065	1,35	6,0	7,6
Oltre 65	43.447	32.744	1,33	1,8	2,4
Totale	1.437.236	1.032.539	1,39	0,6	0,9
Femmine					
Fino a 24	154.054	112.241	1,37	2,3	1,1
Da 25 a 34	365.897	255.114	1,43	1,1	0,7
Da 35 a 44	362.965	245.858	1,48	-2,0	-1,5
Da 45 a 54	318.221	214.141	1,49	2,4	2,4
Da 55 a 64	158.306	115.923	1,37	6,2	5,5
Oltre 65	23.007	17.964	1,28	11,7	9,5
Totale	1.382.450	961.231	1,44	1,4	1,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel secondo trimestre 2019. La Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto sono le Regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 67,9% del totale delle attivazioni nazionali. La crescita tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro (pari a +0,4%) e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione (pari a +0,8%) ha riguardato tutte le regioni del *Nord* e del *Centro*, fatta eccezione per Marche (-2,7%) e Lazio (-2,3%). Nelle regioni del *Mezzogiorno*, invece, si registra un calo generalizzato delle attivazioni dei rapporti di lavoro tran-

ne che in Campania, Sicilia e Sardegna, dove si registrano variazioni positive superiori alla media (rispettivamente +2,3%, +3,8% e +4,0%).

Le variazioni tendenziali percentuali più significative relative ai rapporti attivati riguardano, al *Nord*, la Valle d'Aosta (+19,5%), la Provincia Autonoma di Bolzano (+7,4%), il Friuli-Venezia Giulia (+7,0%) e la Liguria (+6,0%).

I dati relativi al numero medio pro-capite di contratti per lavoratore mostrano il valore più elevato nel Lazio, con 1,87 contratti attivati per ogni individuo in media nel trimestre, mentre il valore più basso, con 1,10 contratti per individuo, si riscontra a Bolzano.

Tabella 11. Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per Regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2019

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	136.025	115.092	1,18	1,9	1,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.228	7.602	1,35	19,5	5,6
Lombardia	424.235	320.380	1,32	1,4	0,8
Bolzano/Bolzen	50.956	46.139	1,10	7,4	7,9
Trento	41.060	36.364	1,13	3,5	3,7
Veneto	220.832	188.881	1,17	1,3	1,6
Friuli-Venezia Giulia	49.359	42.389	1,16	7,0	5,4
Liguria	74.973	62.465	1,20	6,0	7,3
Emilia-Romagna	267.512	211.182	1,27	1,7	0,2
Toscana	204.865	164.998	1,24	3,0	3,5
Umbria	36.620	27.935	1,31	0,4	-0,6
Marche	78.186	62.575	1,25	-2,7	-2,0
Lazio	432.507	231.009	1,87	-2,3	-2,6
Abruzzo	70.429	56.245	1,25	-3,5	-1,7
Molise	12.272	9.565	1,28	-4,0	-5,1
Campania	243.997	180.026	1,36	2,3	1,8
Puglia	325.984	220.430	1,48	-7,3	-4,8
Basilicata	48.972	34.501	1,42	-2,2	-0,2
Calabria	91.485	76.611	1,19	-0,7	0,3
Sicilia	231.381	177.504	1,30	3,8	4,3
Sardegna	110.056	91.084	1,21	4,0	3,3
N.D. ^(c)	972	927	1,05	-13,1	-10,8
Totale ^(d)	3.162.906	2.312.497	1,37	0,4	0,8

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2019. Le regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono nell'ordine la Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto che complessivamente rappresentano il 70,1% delle cessazioni. Le variazioni tendenziali percentuali delle cessazioni più significative riguardano la Valle d'Aosta (+11,4%), la Sardegna (+7,3%), il Friuli-Venezia Giulia (+6,8%), il Pie-

monte (+6,0%) e la Lombardia (+4,8%), con valori ben al di sopra della media nazionale (pari a +1,0%). Le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Marche, l'Abruzzo, la Puglia, la Basilicata e la Calabria presentano una variazione negativa sia delle cessazioni dei rapporti di lavoro che dei lavoratori cessati. Relativamente al numero medio di cessazioni per lavoratore, i dati rilevano, così come per le attivazioni, il valore più elevato nel Lazio, con 1,90 contratti cessati per individuo nel trimestre, e quello meno elevato a Bolzano, con un valore pari a 1,10.

Tabella 12. Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) numero medio di cessazioni per lavoratore, per regione. Il trimestre 2019

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	141.233	118.040	1,20	6,0	5,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.683	8.019	1,33	11,4	-1,7
Lombardia	429.788	322.013	1,33	4,8	4,0
Bolzano/Bolzen	32.791	29.924	1,10	-15,8	-15,6
Trento	28.203	24.717	1,14	-12,6	-12,6
Veneto	186.515	156.287	1,19	2,5	2,2
Friuli-Venezia Giulia	44.937	37.882	1,19	6,8	4,6
Liguria	60.745	49.748	1,22	2,5	3,5
Emilia-Romagna	225.315	178.220	1,26	2,0	1,6
Toscana	171.752	134.599	1,28	3,2	3,5
Umbria	35.513	26.289	1,35	3,7	3,1
Marche	65.585	51.337	1,28	-0,6	-0,3
Lazio	433.155	228.536	1,90	1,0	2,6
Abruzzo	57.407	44.267	1,30	-2,8	-1,3
Molise	10.827	8.184	1,32	0,1	-0,3
Campania	215.847	149.186	1,45	2,8	1,3
Puglia	284.761	188.428	1,51	-7,0	-3,8
Basilicata	43.312	29.068	1,49	-2,6	-6,8
Calabria	67.663	51.572	1,31	-5,2	-5,6
Sicilia	200.412	145.776	1,37	1,4	0,5
Sardegna	72.268	55.538	1,30	7,3	6,8
N.D. ^(c)	974	930	1,05	-11,5	-7,5
Totale^(d)	2.819.686	1.993.770	1,41	1,0	1,1

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel secondo trimestre del 2019 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 365 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui circa 199 mila riguardano i maschi e 166 mila le femmine (**Tabella 13**).

Rispetto allo stesso trimestre del 2018, le attivazioni risultano in forte diminuzione (-40,6%), con una variazione pari a -41,7% per la componente maschile e a -39,3% per quella femminile.

I lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un contratto in somministrazione, nel secondo trimestre del 2019, sono pari a 220 mila, in calo tendenziale del -21,2%. La variazione negativa è maggiore per gli uomini (-22,3%) rispetto a quella osservata per le donne (-19,6%).

La distribuzione percentuale delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione per classe di età mostra

una maggiore presenza di lavoratori con età compresa tra 25 e 34 anni, che costituiscono il 30,7% delle attivazioni registrate nel secondo trimestre del 2019, seguiti dai 35-44enni che rappresentano il 21,7%. I rapporti di lavoro attivati a lavoratori con più di 54 anni rappresentano il 7,23% del totale.

Il numero medio trimestrale di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,66 e aumenta al crescere dell'età, per entrambe le componenti di genere. Il valore risulta, infatti, pari a 1,57 per i più giovani 15-24enni (1,50 per i maschi e 1,70 per le femmine) e cresce fino a raggiungere un valore pari a 1,84 per i 55-64enni (1,65 quello maschile e 2,10 quello femminile) e a 1,96 per gli over 64. In generale, si osserva che il valore medio pro capite risulta superiore per le donne (1,78, mentre per gli uomini è pari a 1,56), in tutte le classi di età.

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tabella 13. Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	76.950	48.973	1,57	-38,8	-17,1
25-34	112.087	70.218	1,60	-41,4	-21,1
35-44	79.156	47.739	1,66	-43,4	-25,2
45-54	70.406	39.192	1,80	-39,8	-22,3
55-64	24.556	13.337	1,84	-35,3	-16,9
65 ed oltre	1.819	928	1,96	-41,1	-10,3
Totale	364.974	220.387	1,66	-40,6	-21,2
Maschi					
Fino a 24	46.975	31.289	1,50	-37,7	-17,4
25-34	63.676	41.139	1,55	-41,7	-21,7
35-44	40.482	26.026	1,56	-45,6	-26,6
45-54	34.057	20.518	1,66	-42,2	-25,1
55-64	12.582	7.639	1,65	-39,8	-20,9
65 ed oltre	1.148	601	1,91	-50,5	-19,0
Totale	198.920	127.212	1,56	-41,7	-22,3
Femmine					
Fino a 24	29.975	17.684	1,70	-40,5	-16,6
25-34	48.411	29.079	1,66	-40,9	-20,3
35-44	38.674	21.713	1,78	-40,8	-23,5
45-54	36.349	18.674	1,95	-37,3	-19,0
55-64	11.974	5.698	2,10	-29,8	-10,9
65 ed oltre	671	327	2,05	-13,2	11,6
Totale	166.054	93.175	1,78	-39,3	-19,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel secondo trimestre del 2019 si registrano 346 mila cessazioni (di cui 188 mila riguardano i maschi e 158 mila le femmine), in calo del 40,7% rispetto al secondo trimestre del 2018, con una variazione pari a -42,0% per la componente maschile e a -39,1% per quella femminile (Tabella 14). Le variazioni tendenziali risultano simili a quelle osservate per le attivazioni, sia per il totale che per le due componenti di genere.

La quota più elevata di cessazioni, pari al 30,6% del totale,

riguarda gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni, seguita da una percentuale pari al 21,9% relativa ai 35-44enni.

In corrispondenza di 346 mila cessazioni si registrano 206 mila lavoratori interessati, di cui 119 mila uomini e 87 mila donne. Il numero medio trimestrale di cessazioni per lavoratore, pari a 1,68, risulta, così come per le attivazioni, in aumento al crescere dell'età ed è superiore per le donne (1,82 contro 1,58 per gli uomini, in corrispondenza di tutte le classi di età).

Tabella 14. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2018	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	72.169	45.476	1,59	-39,5	-18,5
Da 25 a 34	105.745	65.523	1,61	-41,7	-22,1
Da 35 a 44	75.769	45.184	1,68	-43,0	-25,7
Da 45 a 54	67.159	36.662	1,83	-39,3	-22,5
Da 55 a 64	23.410	12.407	1,89	-34,8	-16,5
65 ed oltre	1.747	883	1,98	-41,8	-12,6
Totale	345.999	205.980	1,68	-40,7	-21,9
Maschi					
Fino a 24	44.358	29.505	1,50	-37,9	-18,0
Da 25 a 34	59.827	38.398	1,56	-42,2	-23,0
Da 35 a 44	38.394	24.483	1,57	-45,8	-28,2
Da 45 a 54	32.222	19.205	1,68	-42,0	-25,5
Da 55 a 64	11.786	6.979	1,69	-40,0	-21,6
65 ed oltre	1.109	576	1,93	-51,0	-20,7
Totale	187.696	119.050	1,58	-42,0	-23,3
Femmine					
Fino a 24	27.811	15.971	1,74	-41,9	-19,4
Da 25 a 34	45.918	27.125	1,69	-40,9	-20,9
Da 35 a 44	37.375	20.701	1,81	-39,8	-22,5
Da 45 a 54	34.937	17.457	2,00	-36,6	-19,0
Da 55 a 64	11.624	5.428	2,14	-28,5	-8,8
65 ed oltre	638	307	2,08	-13,7	8,1
Totale	158.303	86.930	1,82	-39,1	-19,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, si rileva che, nel secondo trimestre del 2019, la maggior parte di essi (65,3%) risulta cessata entro 30 giorni dall'attivazione (226 mila su 346 mila) (Tabella 15). In particolare, il 25,9% del totale dei rapporti cessati è durato solo un giorno, l'11,5% ha avuto una durata pari a due o tre giorni, mentre il 27,8% delle cessazioni ha riguardato rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni. Di contro, solo circa 7 mila somministrazioni, pari all'1,9%, presenta una durata superiore a un anno, anche perché la maggior parte delle attivazioni in somministrazione viene effettuata con contratti di lavoro a

Tempo Determinato.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con breve durata, fino a 30 giorni, sono più frequenti per la componente femminile, in corrispondenza della quale si registra una percentuale di rapporti di breve durata pari al 70,1% (111 mila su 158 mila somministrazioni) a fronte della quota del 61,2% (115 mila su 188 mila registrata per gli uomini).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente calano le cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione di breve durata (fino a 90 giorni). In particolare, le cessazioni dei rapporti di lavoro che non superano 30

giorni diminuiscono del -50,4%, variazione che raggiunge -54,6% per i rapporti di lavoro che durano un solo giorno. Al contrario, rispetto al secondo trimestre del 2018,

le cessazioni delle somministrazioni di più lunga durata sono in aumento, soprattutto per ciò che riguarda quelle la cui durata effettiva va oltre 365 giorni (+20,8%).

Tabella 15. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	225.803	114.901	110.902	-229.544	-129.040	-100.504	-50,4	-52,9	-47,5
1	89.674	44.835	44.839	-107.741	-60.301	-47.440	-54,6	-57,4	-51,4
2-3	39.794	19.272	20.522	-36.113	-18.279	-17.834	-47,6	-48,7	-46,5
4-30	96.335	50.794	45.541	-85.690	-50.460	-35.230	-47,1	-49,8	-43,6
31-90	60.312	35.787	24.525	-14.652	-9.667	-4.985	-19,5	-21,3	-16,9
91-365	53.184	32.802	20.382	5.882	2.381	3.501	12,4	7,8	20,7
366 e oltre	6.700	4.206	2.494	1.153	645	508	20,8	18,1	25,6
Totale	345.999	187.696	158.303	-237.161	-135.681	-101.480	-40,7	-42,0	-39,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, le c.d. missioni, nel secondo trimestre del 2019 si registrano 369 mila missioni in corrispondenza di 365 mila contratti attivati (Tabella 16). Si può osservare che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei rapporti in somministrazione e, quindi, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2019 il calo tendenziale percentuale

per le missioni risulta, infatti, pari a -40,4% (-41,5% per gli uomini e -39,1% per le donne).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, circa 246 mila su 369 mila, pari al 66,7%, sia assorbita dal settore dei Servizi. La concentrazione nel terziario risulta più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei Servizi sale al 79,4%. Nell'Industria, invece, viene utilizzato il 32,1% delle missioni, incidenza che nel caso degli uomini raggiunge il 42,6% contro il 19,6% registrato per le donne. L'Agricoltura, infine, assorbe solo l'1,2% del totale di missioni, senza particolari differenze di genere.

Tabella 16. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.350	2.685	1.665	-443	-400	-43	-9,2	-13,0	-2,5
Industria	118.483	85.535	32.948	-83.030	-57.819	-25.211	-41,2	-40,3	-43,3
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>110.068</i>	<i>77.843</i>	<i>32.225</i>	<i>-80.144</i>	<i>-54.975</i>	<i>-25.169</i>	<i>-42,1</i>	<i>-41,4</i>	<i>-43,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>8.415</i>	<i>7.692</i>	<i>723</i>	<i>-2.886</i>	<i>-2.844</i>	<i>-42</i>	<i>-25,5</i>	<i>-27,0</i>	<i>-5,5</i>
Servizi	245.798	112.733	133.065	-166.638	-84.170	-82.468	-40,4	-42,7	-38,3
Totale	368.631	200.953	167.678	-250.111	-142.389	-107.722	-40,4	-41,5	-39,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2019, a fronte di 346 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono 343 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2018, pari al -41,8% (Tabella 17). L'analisi per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati

per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 66,5%, si concentrano nel settore dei *Servizi*, nell'ambito del quale fanno registrare un calo tendenziale pari a -42,0% (-45,1% per gli uomini e -39,2% per le donne). L'*Industria*, infine, con il 32,3% di missioni cessate, fa registrare un calo pari a -42,4%.

Tabella 17. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2019

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2018					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.940	2.454	1.486	-270	-260	-10	-6,4	-9,6	-0,7
Industria	110.696	79.813	30.883	-81.318	-56.831	-24.487	-42,4	-41,6	-44,2
<i>Industria in senso stretto</i>	103.006	72.796	30.210	-78.602	-54.186	-24.416	-43,3	-42,7	-44,7
<i>Costruzioni</i>	7.690	7.017	673	-2.716	-2.645	-71	-26,1	-27,4	-9,5
Servizi	227.883	102.874	125.009	-164.827	-84.396	-80.431	-42,0	-45,1	-39,2
Totale	342.519	185.141	157.378	-246.415	-141.487	-104.928	-41,8	-43,3	-40,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2019**